

PIERO ANGELA

Il divulgatore svela a Il Tempo i suoi progetti tra televisione e musica

«Un programma e anche un disco jazz»

Prossimo ai 92 anni: «Festeggio in casa mangiando tartufo»

DI MARIDA CATERINI

Piero Angela, decano della divulgazione di viale Mazzini, in Rai ininter-

ni Parapini ideata e condotta da me. Quattro puntate, ognuna composta da due episodi della durata ciascuno di 15 minuti. In ognuna ci si occupa di

televisiva. E in ognuna delle puntate affronteremo un tema differente sempre inerente all'apertura degli studenti verso il mondo creativo».

Qual è il segreto alla base della qualità della divulgazione targata Piero Angela?

«Semplicemente cercare di rendere accessibili i grandi temi con un approccio semplice, familiare, quasi da intrattenimento. Il lavoro di uno scienziato che desidera comunicare con il pubblico dovrebbe essere supportato proprio dai creativi dell'intrattenimento che conoscono le tecniche per catturare la platea televisiva. E' quanto è stato realizzato in passato nei miei programmi come Viaggio nel corpo umano, Il pianeta dei dinosauri e Viaggio nel cosmo. Per esprimermi al meglio mi sono fatto aiutare dall'animazione e dagli splendidi disegni di Bruno Bozzetto. Nessuno scienziato deve mai lavorare da solo. Un altro ingrediente fondamentale è la durata del programma che deve essere breve».

È possibile ancora oggi ricorrere a questa tecnica?

«Certo, ma sarebbe molto più costoso. Ricordiamo però che

Vulcanico
Piero Angela, giornalista decano della divulgazione scientifica di viale Mazzini, in Rai ininterrottamente dal 1952, martedì 22 dicembre compie 92 anni. Con il medesimo approccio familiare di sempre, adesso si affaccia a Rai Premium con un nuovo programma dal titolo: «Prepararsi al futuro»

L'appello ai giovani

«Seguite le regole: a mia figlia faccio mettere due mascherine.

Le conseguenze della pandemia le pagheranno le nuove generazioni»

rottamente dal 1952, martedì 22 dicembre compie 92 anni. Con il medesimo approccio familiare di sempre, adesso si affaccia a Rai Premium con un nuovo programma dal titolo Prepararsi al futuro. Ed ha in cantiere nuovi progetti televisivi ai quali sta già lavorando. Ma anche un evento musicale che rispecchia la sua seconda vita di amante del jazz.

Qual è lo spirito di Prepararsi al futuro?

«Da questa sera, giovedì 17 dicembre, Rai Premium propone in seconda serata, Prepararsi al futuro, una produzione di Rai Sociale diretta da Giovan-

un argomento differente legato alla tecnologia ed alla divulgazione. Abbiamo messo insieme quattrocento studenti che si sono incontrati con grandi personaggi di ogni campo, filosofi, scienziati, economisti, storici demografici. Il nostro obiettivo è di aprire il mondo dell'istruzione scolastica alla società produttiva».

Come è stata realizzata la trasmissione?

«Abbiamo avuto il supporto di Francesco Profumo e della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, di cui è Presidente, del Politecnico di Torino e dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte. In una prima fase tutto il nostro lavoro era destinato alla fruizione in streaming. Successivamente grazie a Caterina Stagno di Rai per il Sociale è stata possibile la trasposizione





i creativi dell'intrattenimento possono aiutare a divulgare la cultura. Insomma ludendo docere, ovvero insegnare giocando, secondo una nota massima latina sempre valida».

È vero che ha scritto anche un film?

«È stata l'unica esperienza nel settore della cinematografia e risale al 1987. Prodotta da Franco Cristaldi e diretto da Giuliano Montaldo aveva come titolo Il giorno prima. Avevo immaginato che quindici volontari avevano accettato di farsi rinchiodare per 20 giorni in un rifugio antiatomico. Il fine era testare le conseguenze di tale situazione estrema sul comportamento umano. Avevo ideato e contribuito alla sceneggiatura quando in URSS c'era Breznev al potere. Ma il film è arrivato poi nelle sale con Gorbaciov negli anni della perestrojka».

Come si prepara a festeggiare il 92esimo compleanno?

«A casa con mia moglie. In tempi così complicati per l'emergenza Covid, noi di una certa età dobbiamo stare attenti. Io esco pochissimo. Ed anche quando mia figlia viene a trovarmi, indossa una doppia

mascherina. Inoltre mi hanno già regalato un grande tartufo che stiamo assaporando ogni giorno in ricette differenti».

È vero che sta preparando un album jazz, sua seconda passione nella vita?

«È vero, ma chissà se e quando potrà vedere la luce. Io sono molto perfezionista. E avendo già realizzato un lavoro di jazz nel lontano 1952, adesso temo di non essere più all'altezza. Non mi esercito da tempo. Ma, sempre per Rai 1, ho realizzato anni fa un programma con grandi musicisti jazz ai quali spesso mi affiancavo. Il jazz moderno però, ha perso la freschezza del passato».

Qual è il rapporto con suo figlio Alberto?

«Straordinario. Fin da piccolo amava raccontarci, tutto quanto aveva visto e letto, con una espressività divulgativa che colpiva anche me».

Un messaggio ai giovani di oggi?

«Devono rispettare le regole anti Covid. Se non calano i contagi l'economia ne soffre e saranno loro, in seguito, a pagarne le conseguenze in termini di occupazione e di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA